

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

En questo forse lo sbaglio più grave
 il Peixoto. I favori dati a Castilhos

parva che ingelosissimo Demello, che non si credette compensato secondo i suoi meriti. Pare d'altra parte che all'ammiraglio fossero capiti i pochissimi marchionati brasiliani, per attardarsi la repubblica.

E' certo poi che grandi rivalità si ebbero sempre nel Brasile, tra i soldati di terra — straccioni, male istruiti e male armati — e la marina, che rappresentava forse la parte più colta, più patriottica e più forte dell'esercito brasiliano. Fatto sta che i rapporti tra Peixoto e Demello, si fecero di giorno in giorno sempre più tesi, ed alla fine si spezzarono.

Il segnale di guerra fu dato da una lettera di Demello al Presidente; lettera in cui, disapprovando la politica, accusandolo di violare la costituzione, dichiarava di distaccarsi dal suo Governo e respingeva da sé ogni responsabilità per quanto dovesse accadere a seguito di tale Governo. Peixoto faceva allora assegnamento nelle Camere, ed accettò la sfida, cioè le dimissioni dell'amiraglio. Questi raccolse le sue forze, ed aspettò un pretesto per rompere in aperta rivolta.

Il primo comma dell'art. 48 della Costituzione brasiliana (24 febbraio 1891) vieta che il vicepresidente in carica possa aspirare alla presidenza nelle più prossime elezioni; la legge elettorale, recentemente votata, in questo si conforma all'atto costituzionale. Peixoto, che in fatto è vicepresidente, quale sostituto di Fonseca, ha negato la sua azione a tale decreto.

Fu allora che Custodio Demello, ed i suoi partigiani — la parte più accreditata della marina del Brasile — si ritirarono su tre fra le più belle e grandi corazzate della repubblica, bloccarono la baia di Rio Janeiro, ed imposero a Peixoto di dimettersi. Questi si proclamò invece dittatore. Rio Grande do Sul gli si ribellò pure, e fu indomito o colta la guerra civile tra i Costituzionali, amici del Governo, e i Federalisti, rivoluzionari amici di Silveira Martins. Questi ultimi fecero legge la marina e degli amici di Demello, e il soffio della rivoluzione si diffuse per tutto il Brasile.

La posizione di Peixoto è molto critica. Per quanto grande sia la contraddizione tra i telegrammi di fonte governativa e quelli di fonte rivoluzionaria che ci arrivano da tutte le parti dell'America, pure pare incontestato che i Federalisti hanno guadagnato immenso terreno. La popolazione pare con loro.

Il fatto stesso che da vari giorni sono interrotte tutte le comunicazioni tra il Governo di Peixoto ed i suoi rappresentanti a Washington, a Montevideo, a Buenos Ayres, proverebbe che esso è, se non addirittura caduto sotto i colpi dei nemici, almeno molto affievolito.

Quasi tutto il resto della marina è a poco a poco unito agli insorti.

Le navi da guerra che si trovavano a Chioçoo, a Lisbona, a Tolosa sono partite per Brasile, dichiarando di obbedire al comando di Demello.

La flotta degli insorti riceve aiuti in danaro ed in vettaglie da Montevideo e da Buenos Ayres, mentre altrettanto non è di Peixoto. Per quanto quest'uomo già risoluto ed ambizioso, pure nulla farebbe stupire che a quest'ora, mentre noi scriviamo, egli avesse già abbidito all'imposizione degli insorti.

Di questa sconfitta di Peixoto il Brasile non avrebbe né a dolersi, né a rallegrarsi. Non ci sarebbe cambiamento di Governo, perché il partito monarchico è troppo debole, e d'altra parte pare escluso che Demello agisca a vantaggio della figlia di Don Pedro. Qui pure non progredirebbe di nulla l'idea costituzionale e liberale, perché, a malgrado degli sforzi di Martins, l'influenza di Demello è troppo più grande della sua. Non ci sarebbe altro, in definitiva, che la sostituzione di un ambizioso ad un altro ambizioso.

La rivoluzione finirebbe ed incomincierebbe un'altra rivoluzione.

Suffragiamo sempre i denti col Catinu.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Settembre (1891). Il Comune di Cividale viene condannato dal Patriarcato ad amministrar per non aver mandato soldati al Meduno.

Un pensiero al giorno.

Perché la Chiesa non consente alle donne d'acquistare l'altare? Per gelosia. Non è donna anch'essa?

Cognizioni utili.

Per la conservazione della vista nella infanzia e nella gioventù, un igienista tedesco consiglia di non permettere che la luce cada sulla faccia del bambino che dorme;

non permettere che i bambini guardino fissamente una luce splendente; non permettere che i fanciulli tengano i loro occhi molto a lungo sopra un oggetto vicino; non permettere loro di studiare molto alla luce artificiale; non permettere loro di usare libri con caratteri piccoli; non permettere loro di leggere in vetture ferroviarie; non permettere ai fanciulli di fumare tabacco; non permettere l'acquisto di occhiali da venditori ambulanti.

La sfinge. Monovelo.

NIN
Spiegazione della enigmistica precedente:
TINTO RETTO

Per finire.

— Fra presidenti.
— Se si faranno le elezioni, io voterò contro il Governo.
— Perché?
— Perché sono malcontento.
— Di chi?
— Del raccolto.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Pontebba, 28 settembre.

Cose sanitarie.

Ieri fu qui il medico provinciale cav. Fratini per ispezionare il servizio delle disinfezioni al confine per le provenienze dall'Austria, e mi costò che si trovò soddisfatto di ogni cosa.

Grazie allo zelo del medico dott. Piotti, del tenente e guardie doganali, dei carabinieri, e dei signori impiegati ferroviari, questo importante servizio procede qui egregiamente offrendo sicura garanzia contro una possibile introduzione del morbo choleric da questa parte.

Appunto ieri sera giunse a questa stazione, proveniente dall'Ungheria, un ragazzo sedicenne di Gemona, certo Gorizutti Francesco, con sintomi sospetti.

Venne subito segregato, ed il dott. Piotti e il medico provinciale procedettero immediatamente all'esame. L'ispezione delle feci, il quale diede risultato negativo. Il ragazzo fu tenuto in osservazione tutta la notte, e questa mattina manifestavasi in lui una desenteria sanguigna, che non ha niente da fare col cholera. Perciò venne mandato senz'altro al suo Comune.

Il medico provinciale è ripartito tranquillo ieri sera per Udine.

pp.

Ancora lo bancario austriaco falso. Mercoledì scorso alle Asse di Gorizia ebbe luogo un altro processo per spenzionazione di banconote austriache false da 50 fiorini in confronto di certo Giuseppe Baloch, da Sedria, distretto di Tolmino. Il dibattimento, nel quale furono sentiti numerosi testimoni, si esaurì in un solo giorno, colla condanna del Baloch ad otto anni di carcere duro, mentre se fosse stato tenuto alle Asse di Udine o di altra città del Regno ci avrebbe voluto una settimana. Il Baloch, udita la sentenza, disse: *Magari che i me impichi!*

Nel corso del dibattimento furono uditi dei testi appartenenti alla nostra Provincia; certo Filippo Matteo da Prosenico raccontò che a Nimis vide al Baloch quattro cedole da f. 50. Quando denunciò al giudice di Cividale il Baloch, nominò quei testi i quali avrebbero potuto dire che videro delle cedole false nelle mani del Baloch.

Racconta che il Baloch faceva il contrabbandiere di bovini e lanini.

Il Baloch nega e dice: *Com'è può egli accusare un padre di famiglia, razza da om. Nega e dice di aver conosciuto il Filiph solo di vista.*

Gli grida: Non accusarmi *fol d'un oia*, non sta tremar, non accusarmi di queste cose gravi. Ma non go mai avuto con te niente *(ride)*.

Il Filiph sostiene quanto disse. Domenico Leonardo di Forame, sarto, racconta di conoscere il Filiph ed il Baloch. Vide l'accusato che andava verso Attimis un anno fa. Era conosciuto da tutti quale spacciatore di monete false e come un imbroglione.

Vide che verso la fine di settembre aveva il Baloch due cedole da f. 50; non saprebbe dire se fossero false.

L'accusato nega di spacciare neppure le teste *(si ride)*, cerca continuamente di ingabbiare la deposizione dei testi.

Il Domenico dice di aver osservato le note ed avrebbe trovato i numeri delle serie uguali.

L'accusato dice: *Bausar!* Da gendarmaria dice che il Baloch venne arrestato il nove gennaio, in seguito alla denuncia fatta dal Filiph.

al giudice di Udine. Il Baloch allora negò ogni conoscenza col Filiph.

Il Baloch fu arrestato per sospetto di spaccio di cedole da 10 lire a Udine, ma venne assolto per mancanza di reato.

Scolz Giuseppe conosce il Baloch. Racconta come nel maggio 1891 in Serbia il Baloch spacciò una cedola di f. 50 falsa. Lo trovò poi ai primi d'ottobre presso Nimis, e gli chiese se aveva venduto il Filiph. Seppa poi che lo trovò e gli cambiò una cedola. Dice che seppa di Baloch che a Buja si confezionano le cedole false.

Pasolini Nicolò di Forame dice che nel 1879 il Baloch gli offerse in una volta un pacco di cedole false di fior. 5, che gli parò rifiuto.

Pasolini Lucia di Forame, conobbe il Baloch a Carinzia; fece nel 1879 un debito di L. 8,30 nella sua osteria, volle pagarlo con moneta falsa, ma ella non accettò. Lei offerse allora un pacco di cedole da fior. 5, dicendole che sono belle e che l'affare era buono. La consigliava e cercava persuaderla a fare l'affare con suo marito.

Il Baloch nega di avere ciò offerto. Dice che in Italia non si ha, compare di carta austriaca. Alludava al d'aggio che ha la valuta austriaca di fronte all'italiana. *(Si ride)*.

Domenico Pelizzo di Forame dice che nell'agosto mangiò e bevette nella sua osteria. Gli doveva circa 6 lire, voleva pagare con una cedola austriaca, ma egli non volle accettarla.

Raccontò al Baloch che aveva dei debiti; allora questi gli disse che egli aveva denaro e che glielo farebbe avere ad un tasso basso. Mostrò del denaro austriaco e disse: «Puo' acquistare la vostra casa con questi». Quel denaro doveva essere falso.

Pasolini Domenico da Prosenico era creditore dell'accusato di lire 14. Una volta gli disse che gli pagherà, perché deve aiutarlo collo spaccio di moneta falsa. Dopo l'arresto ch'ebbe anni fa il Baloch minacciò di ricattare quanto mi disse se non mi pagava. In seguito a questa minaccia ebbi da sua moglie lire 10 in acconto del debito.

Una volta il teste ebbe un invito dal Baloch di assomarsi a lui per lo spaccio di monete false.

Queste cose tutte false, dice il Baloch.

Pisurni Giovanni da Prosenico. Andò 10 anni fa dalla moglie del Baloch a chiedere il saldo di L. 14 per conto di Domenico Pasolini, altrimenti avrebbe deposto contro l'accusato. Ebbe 10 lire. Usito dal carcere il Baloch ringraziò il teste che gli fece questo favore.

A proposito delle feste sottrattive di Cividale troviamo nel *Corriere di Gorizia* di ieri la seguente giusta osservazione, che è in pari tempo meritato rimprovero:

«Giorni sono abbiamo rammentato in chiesa a un nostro articolo quella *Fondazione Zorutti* che fa immaginare come oramai bella di sempreviva a questo risuscitato centenario friulano. Non l'abbiamo fatto a caso; avremmo sperato che di quella *Fondazione* a scopi accademici si avesse in tale propria occasione parlato, rammentando lo scopo, poiché esso vivrà e maturerà più delle lapidi murate nei vecchi edifici, e a questo sopravvivendo, sfiderà sola il terrore corrosivo del tempo.

Questa *Fondazione*, facendosi pensare colla stupenda frase del Caprio: «che anche la letteratura è una patria», o deve essere il più caro dei ricordi sottrattivi: essa sintetizza l'idea friulana che diede vita a queste aspiratissime onoranze al Poeta, ed il voto che, ricordandola, facendola prosperare ed edificare, essa parli ai friulani venturi dell'affetto che univa i padri ed ispirava il culto alle tradizioni gloriose, seme fecondo al ben fare futuro.»

SAGRE DI PAGNA

(1898)

Ogni an un magnifico cartelon

Con quattro viare fazz su come che va,
Deve e dequanti il mond la relaxion
Des fessis par la sagra di Pagna.

Ma l'è fat in orele e Conteston

(E in veret il come non si sa)

Che l'A diti qualchi stor un poo poltron

Che l'è l'avia, l'è istess che vigna ch.

Par ste rason ch'est an si ha destin

Di fa i preparati a la sordine

Senze che il mond al sepi nanchis un d'it.

Quasi ste fassit degh vior vedis

Tant più che — par ste sordine sopraffis —

La fazz la sorpresa assai più biela.

Pagna, 28 settembre 1898.

La Commission.

Ladro in fuga. Il pregiudicato Domenico De Conti di Aviano, nel mentre scappava il muro di cinta e stava per penetrare in un fondo di Ottavio, Polcreti, allo scopo di rubare, venne sorpreso dal fattore Luigi Berti che lo mise in fuga.

Indigente ingrato. Il pregiudicato indigente Tomaso Morosutti di Ligosullo, al quale il Municipio di quel paese fece preparare una stanza per alloggio, vi si offermò qualche ora e poscia se ne fuggì portando due lenzuola ed una cotta del valore di lire 17 di proprietà del Comune.

Incendio. A Prato Carnico si manifestò il fuoco nel fenile di Giov. Battista Casali con un danno non assicurato di lire 3800 circa. Si ritiene accidentale.

Ultraggio al pudore. Venne denunciato certo Giov. Batt. Antonietti di Camporomido siccome accusato di ultraggio al pudore in danno della marchese Pierina Marchioni.

Per questioni di lavoro. Tal Silvio Savio di Gemona, per questioni di lavoro, fu percosso da Francesco Zoratti con pugni e calci, riportando lesioni guaribili in giorni 8. Il Savio è latitante e fu denunciato.

Grasso furto. Furono denunciati i latitanti Gio. Batt. Besco e madre Maria Corrado di Tramonti di Sotto, perché il primo, istigato dalla madre, mediante chiave falsa e grimaldelli penetrava di notte nel negozio di pizzi cugoglio di G. osab Bidoli, e rubarvi in p. e riprese, dal novembre 1889 al marzo 1893, pane, caffè, zucchero, datteri ed altro, per un complessivo importo di lire 1400.

Da venderli in Tarcento. Corpo di fabbricati in via Sottocenta all'incirca n. 53 in mappa al n. 40 b. 42 - 43 4058 - 25 - 27 b. 4050 b. 41 con orto e campagna annessa. Tali fabbricati in posizione centrale in paese con vasti negozi e magazzini comodiissimi e spaziosi, locali diversi per abitazione, fabbricati intorno ad una filanda con soprastanti granaia e bozzoliera. Vaste cantine, soderie con comodità eccezionali e aspetto ridento, può servire ad uso commerciale ed industriale: in quanto la strada si estende fino al torrente Torre ed una pompa porta l'acqua infino agli stabili.

Casa pure in via Sottocenta all'incirca n. 59 per uso commerciale e per abitazione, (io mappa al n. 15 e 16).

Altra casa in via Sottocenta all'incirca n. 57 in mappa al n. 18 con sottostante negozio e con i piani superiori ad uso abitazione.

Per richiederli rivolgersi al signor Adolfo Zanatta, Tarcento, e nelle trattative alla Commissione liquidatrice della ditta G. & G. Armetini presso la Banca Popolare friulana, Udine.

CRONACA CITTADINA

Autunno. Un fine artista simbolista ha rappresentato la stagione autunnale con una dolcissima figura di donna pallida e fine, dagli occhi pieni di un fuoco vivissimo e delle forme evanescenti.

Ma, sotto la ricca matassa dei capelli del color dell'oro vecchio, la singolare figura pallida e animata, fiavole ed energica al tempo stesso, la soave fanciulla delle guance del color del giglio e dalle pupille piene di fuoco come una antica aveva un gran numero di capelli del color della neve; ma sotto la magnifica veste molle e fluttuante, bizzarramente ornata di tueri, pampini, ella aveva i piedi scheletrici, accuratamente nascosti: l'affascinante giovine donna simbolica aveva un piede nella fossa e la testa immersa nell'algido verno.

Ella rappresentava la bella stagione volta alla fine inevitabile, il sorriso del sole minacciato dalla brina dell'inverno, il sorriso degli amori, minacciato dalla tomba della passione, il sorriso della Vita di fronte al fantasma del Nulla. Era pallida e disfatta, e conservava una gioia giovanile negli occhi, un fulgore di vita, un vivo desiderio di amare, di inebriarsi ancora l'ultima ebrietas.

Così è per certe passioni prossime alla fine: esse brillano con estrema intensione, prima di spezzarsi e di morire di languore.

Personale insegnante. Il Bollettino della Pubblica Istruzione pubblicato ieri, contiene le seguenti disposizioni:

Ogilotti, professore di matematica nel G. g. di Cividale, è promosso alla prima classe; Bernardi, professore di matematica nel G. g. di Udine, è confermato per un anno; Bertes, professore di francese all'Istituto Tecnico di Udine, è confermato per tre anni; Grassi, Perigo e Moro professori rispettivamente di storia naturale, chimica e topografia a Udine, sono confermati in ufficio; Lesina, professore di disegno alla scuola tecnica di Udine, è confermato in ufficio.

Querelle fra deputati. L'on. deputato Pietro Albertoni annuncia che, avuta notizia della querela sporta contro di lui dall'on. deputato G. Valle, ha presentato controquerela per calunnia, essendo l'accusa, portatagli colla querela, insussistente.

Onorificenze a un bravo industriale. In altro numero del nostro giornale abbiamo riportato un articolo dell'*Aggiornatore* di Aressa in lode dei lavori esposti dal nostro amico Donato Bastanzetti alla Esposizione agricola e d'artesanio di Città di Castello (Umbria).

Ora abbiamo la compiacenza di rilevare che il gruppo degli articoli da esso cappati a quella Mostra, ottiene tre onorificenze, e cioè: *Diploma al merito* per compagne ed altre fucili; *Medaglia d'argento* per modello di filanda da seta; e *Medaglia onorevole* per diversi altri attrezzi.

In appesa ai suoi due onori Donato Bastanzetti, istituto di proprie industrie, ottiene nove onorificenze, fra le quali quattro medaglie d'oro.

E una prova eloquente della sua intelligenza e della sua abilità, nonché della bontà dei suoi prodotti, che giustamente perciò vanno sempre più acquistando fama e sono sempre maggiormente ricercati, anche perché alle loro qualità intrinseche uniscono la bravura, convenienza nei prezzi, il lavoro e coraggioso amico Donato, molto congratulazioni.

Per la verità. Dall'egregio nostro amico il cav. dott. Carlo Marzullini, medico magistrato, riceviamo la seguente, che chiarisce alcuni fatti che furono erroneamente apprezzati:

Carissimo Indri!

Così dispiace prendo la penna per ribattere alcune non giuste asserzioni fatte da certi D. A. P. e D. M., sotto il titolo *Un grave fatto*, pubblicato nel giornale da te diretto (n. 230); e dico: non di spaccare poiché è sempre bratta cosa il dover sempre dire che altri asserisce, e perché sino dai primi momenti che fu nominato medico municipale, ho fatto conoscere a mezzo della stampa e con ripetuti pubblici avvisi che all'ufficio sanitario sempre saranno bene accetti i reclami sull'igiene, non essendo possibile, per quanta buona volontà io metta in campo, tutto tutto vedere.

I signori firmatari dell'articolo che rispondo, ai nomi di D'Agostini, Pietro, calzolaio, figlio del defunto D'Agostini, e Maria Desidera, moglie al defunto Desidera, dovevano a me rivolgersi, ed io avrei indagato, osservato, e riferito loro come stanno le cose, ed in caso di bisogno corretto il grave inconveniente e punti i colpevoli.

Ma e delli signori non piangue, questa strada più piana e naturale.

Non è vero dunque che i due decessi siano avvenuti in causa di carbonchio, bensì in causa di tetano traumatico, ed ammesso che abbiano lavorato al 21 di maggio, la causa del male che li portò alla tomba, uno al 23 agosto e l'altro al 18 settembre, non fu acquisita per lavori sul terreno del seppellimento delle carogne carbonchiose, essendo il periodo tra l'epoca del loro lavoro e quello della malattia e morte *(tre mesi)*, tale da escludere in via assoluta ogni rapporto fra loro.

Che siano poi morti di tetano traumatico, lo dicono le *papelle* di accertamento dell'ospedale civile, sempre ostensibili; aggiungami che, cavalli carbonchiosi, sono passati due anni che non ne furono interati.

Non è vero che il Rigo quattro anni or sono sia morto della medesima malattia ed in otto ore. Il Rigo fu proprio da me assistito, ed era affetto da pustola carbonchiosa ad un braccio, che guarì; ma il Rigo, convalescente e col braccio al collo, volle regarsi a Cussano, a levare altro animale infetto, e ciò fu causa di una reinfezione che rapidamente l'uccise.

Il Rigo morì dunque per infezione carbonchiosa, in seguito a manipolazione di animali infetti, di recente morti, e non per disotterramento di animali sepolti da data antica.

In fine non è vero che nel mezzo dell'orto del Rigo Luigi si trovi un'acqua stagnante con imputrescenza della carne, ma invece, l'acqua, una spessa che serve di concimaia ed è senza acqua e senza ormi.

Queste dichiarazioni faccio con tranquillità, coscienza ed in seguito a scrupolosa inchiesta, e non già per discolpare la mia persona, ma per doverosa difesa di chi ha la coraggiosità dei tettoni di seppellimento animali.

Bare! folleismo che in proposito si presentasse una querela, perché così mi si sarebbe campo di ambire ancor meglio il fallace e calunnioso asserito.

Ti stringo caramente la mano, e mi ti professo costante amico.

Udine, 28 settembre 1898.

dott. Marzullini

Agenda generale d'affari. Vedi avviso in quarta pagina.

